

volta minacciosissimo dall'Oriente. Nelle sue linee fondamentali la genesi del dominio veneziano, erede della sovranità dell'Impero romano d'Oriente, trova in parte la sua causa in una lotta di libertà di fronte alla quale sono incapaci di resistere, lungo una enorme corsia di coste marittime, città più deboli che cercano protezione in un Comune maggiore, al quale sacrificano parte delle loro franchigie. L'idea della autonomia e della libertà era troppo radicata nei veneziani perchè essi non sentissero l'ingiustizia dell'idea di fare schiave le città suddite. L'idea di una libertà comune da difendere fu il cemento che rafforzò le basi dell'Impero veneziano. Rigida senza dubbio fu la tendenza accentratrice che alimentò e fortificò la metropoli, signora dei mari; ma il piano dell'autonomia temperò la struttura costituzionale dei dominî che si legarono economicamente, come membra d'uno stesso corpo, alla capitale che loro poi diede a sua volta impronta ed immagine.

Venezia protesse dai colpi di nuovi popoli, ricchi di giovinezza e di avvenire, verso i mari d'Oriente le libertà originarie che l'Impero romano d'Occidente e quello d'Oriente sembravano aver affidato verso il Levante ad una costellazione di città di origine antica. Non solo un freddo interesse ma pure una idea di libertà sospinsero anche i popoli verso la Repubblica. L'idea di libertà associò popolazioni e città di nazioni diverse, legate da un intenso commercio promotore di prospere imprese. Lo sfondo della scena, che ha bagliori drammatici, è quello della lontana libertà romana che l'idea veneziana ricordava e difendeva contro gli arabi, l'ortodossia ed il colosso ottomano. Grande importanza ebbe l'idea cattolica, idea animatrice nella lotta contro l'Ottomano. Venezia, infatti, pur tollerante